

Daniela Amenta

TERRORISMO torna l'incubo di Al Qaeda

Berlusconi e Frattini si complimentano a vicenda e dimenticano il precedente della notizia della morte di Quattrocchi diramata a "Porta a Porta" senza aver informato prima i familiari



Il centrosinistra attacca il governo e chiede che il ministro risponda del suo operato in aula Fassino: «Gli Usa devono fare un passo indietro e lasciare che in Iraq intervenga l'Onu»

L'ultimo bluff della Farnesina

Il sequestro dell'italiano negato nonostante le conferme. L'opposizione: bugiardi o incompetenti

ROMA Diciassette ore di smentite. «Non ci sono italiani tra i sequestrati di Al Khobar». Diciassette lunghissime ore e nessun tentennamento da parte della Farnesina: «Confermiamo: nessun nostro connazionale è nelle mani dei guerriglieri». Smentite su smentite fino a mezzogiorno di ieri. Fino alla tragica realtà. Eppure, che ci potesse essere un italiano tra gli ostaggi dell'«Oasis», era stato reso noto l'altra sera dal gestore del complesso edilizio dove Antonio Amato, la vittima, lavorava. Diciassette ore di ritardi quasi a posticipare la verità, a negarla. Come se fosse preferibile affossare tutto ciò che di terribile avviene in Medio Oriente. Un tempo inspiegabile, a fronte di tanti, troppi segnali che indicavano il possibile coinvolgimento di Amato. Il fatto, ad esempio, che il giovane cuoco mancasse all'appello non ha allarmato il ministero degli Esteri che fino all'ultimo ha negato. Bugiardi o incompetenti? Berlusconi non fa una piega: «La Farnesina rispondeva con i dati che aveva in possesso. Siccome l'ostaggio italiano non aveva ancora registrato la sua presenza all'ambasciata, ci siamo affidati a dichiarazioni provenienti dall'Arabia Saudita». Poi, sottolinea: «Tutto questo non cambia il nostro atteggiamento. Siamo in una grande coalizione internazionale mobilitati contro il terrorismo e continuiamo su questa strada». E Franco Frattini rilancia: «Il ministero ha trasmesso con puntualità e completezza, le notizie tempestivamente raccolte dall'ambasciata italiana. La presenza di un nostro connazionale è emersa soltanto operazione conclusa». Sconcertante. Per l'ennesima volta l'esecutivo nega e poi è costretto a confermare. Accadde anche in diretta tv, con l'omicidio di Quattrocchi, con l'aggravante della notizia fornita prima ai telespettatori e poi ai familiari della vittima.

«Il ministro riferisca quanto prima in commissione Esteri sul reale svolgimento dei fatti e sulla presenza di civili italiani in zone a rischio di terrorismo», afferma Luciano Violante, capogruppo dei Ds alla Camera. E aggiunge: «Al governo chiediamo se non ritenga di assumere iniziative, come ha già fatto l'amministrazione degli Stati Uniti, tese a tutelare la vita dei nostri connazionali che si trovano in zone di conflitto». Richiesta che trova l'appoggio di Vannino Chiti, coordinatore della segreteria della Quercia che sostiene: «O si è di fronte a bugie e sarebbe molto grave, oppure si è di fronte a incompetenza e incapacità che non permettono di sapere nep-



Forze di polizia saudita davanti al Residence Oasis di Khobar dove è stato ucciso l'ostaggio italiano

le reazioni

Ciampi: è un crimine che scuote le coscienze

ROMA «La barbara uccisione del giovane Antonio Amato nel residence Oasis ad Al Khobar è un crimine efferato che scuote la coscienza collettiva degli italiani»: è quanto scrive il Presiden-

te della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in un messaggio di cordoglio alla famiglia Amato, sottolineando il proprio sdegno e la necessità che «diritto e legalità internazionale prevalgano sull'odio».

«Esprimo sdegno - prosegue Ciampi - per questo gesto che ha colpito un innocente, un lavoratore inerte. È un drammatico tentativo di distruggere l'impegno comune e gli sforzi che numerosi Stati stanno compiendo per affrontare una grave crisi». «Mai come in questo momento è necessario che le ragioni del diritto e della legalità internazionale prevalgano sull'odio, sulla violenza e sull'intolleranza».

«A nome di tutti gli italiani - conclude il capo dello Stato - sono vicino ai familiari di Antonio Amato con sentimenti di intensa, affettuosa e solida partecipazione al loro grande dolore».

Anche il presidente Pier Ferdinando Casini ha espresso a nome della Camera dei deputati «il profondo cordoglio alla famiglia di Antonio Amato, ennesima vittima di un terrorismo che per efferatezza e brutalità non conosce limiti e confini».

«È evidente - sostiene Casini - la volontà di destabilizzare i paesi arabi e di estendere la minaccia del terrore dall'Iraq all'intera regione».

pure se ci siano italiani nei paesi a rischio».

«Credo si debbano esprimere sentimenti di cordoglio, dolore e tristezza per l'assassinio di questo nostro connazionale - commenta il segretario Piero Fassino -. Poi prendere atto, con dolore naturalmente, che l'ennesima conferma di come si sia innescata una spirale perversa di violenza. Mi pare che fin qui si sia scelta una strategia che non è efficace ed espone il mondo a rischi drammatici che portano a vicende come quelle accadute in Arabia Saudita. Se si va avanti con la linea seguita in questo anno e mezzo, il pantano iracheno diventerà

sempre più putrido - continua Fassino -. Bisogna introdurre una svolta radicale: occorre un passo indietro degli Usa e il passaggio dei poteri all'Onu».

Valdo Spini dei Ds chiede invece se l'ambasciata fosse al corrente della presenza di un nostro connazionale già da sabato. Notizia che è trapelata, ieri pomeriggio, dopo un'intervista allo stesso diplomatico, Armando Sanguini, ma che non trova conferme a detta del portavoce della Farnesina, Michele Valensise. «Si è trattato di un misunderstanding - spiega -. Sanguini non era a conoscenza del sequestro di Amato. Abbiamo dato la notizia quando abbiamo verificato, purtroppo, l'omicidio del nostro connazionale».

Ma l'inverosimile dilatazione dei tempi è, comunque, un fatto gravissimo. E l'opposizione va alla carica. «Le smentite sulla presenza di italiani nella residenza e le successive ammissioni del nostro ambasciatore a Riad - sostiene Enzo Carra della Margherita - confermano purtroppo una disinvoltata intenzione di coprire l'enorme gravità degli eventi. Così non si combatte il terrorismo ma si tenta di nascondere la verità nella quale ci ha fatto sprofondare la decisione sulla missione in Iraq».

Diliberto del Pdci, Pecoraro Scario dei Verdi, Bertinotti di Rifondazione Comunista, Caldarola dei Democratici di Sinistra condannano duramente l'atteggiamento di Frattini, mentre Enrico Boselli, segretario dello Sdi osserva: «Restano forti le nostre perplessità su una guerra che doveva servire anche a ridurre il fenomeno del terrorismo e invece sembra aver ottenuto un effetto diametralmente opposto». Una polemica accesa sulla quale interviene il presidente del Senato. Che chiede unità di intenti e smorza i toni. «È il momento di superare qualsiasi frizione e tutte le forze politiche nazionali devono stringersi in unità contro un atto di barbarie - dice Pera -. Tutti i Paesi a livello internazionale devono dimostrare di voler combattere il terrorismo».

l'intervista

Luciano Violante
presidente deputati Ds

«La situazione precipita, il governo non capisce»

Cresce il terrorismo, la guerra ha innescato una tragica spirale. Richiamare subito gli italiani in Arabia

Luana Benini

ROMA Secondo il presidente dei deputati ds Luciano Violante la Farnesina «non sembra consapevole della drammaticità della situazione» e il governo non tutela a sufficienza la vita dei civili italiani nelle zone a rischio.

La Farnesina fino all'ultimo ha detto che non c'erano ostaggi fra gli italiani. Anche lei accusa Frattini di incompetenza e di incapacità?

«Bisogna conoscere meglio i particolari di questa ennesima tragedia. Noi non parliamo da posizioni preconcepite. Ma ho l'impressione che complessivamente la Farnesina agisca senza la consapevolezza della drammaticità della situazione. Così ha fatto quando è stato ucciso Quattrocchi. I familiari appresero della sua morte dalla Tv. Ma la responsabilità di questo modo di agire investe tutto il governo. Berlusconi festeggiava con il Milan mentre moriva Vanzan».

Sembra quasi che si vogliano rinviare le cattive notizie...Fra l'altro dalle ricostruzioni sembra che i familiari del ragazzo ucciso avessero chiesto notizie ai carabinieri...

«Per questo abbiamo chiesto a Frattini di venire a spiegare in commissione a Montecitorio. Deve dirci quando hanno saputo che c'era un italiano fra gli ostaggi e, se sono vere le notizie diffuse, perché non lo hanno detto subito. Ma soprattutto se non ritenga opportuno invitare gli altri italiani presenti in Arabia Saudita a ritornare in patria così come ha fatto l'amministrazione americana per i cittadini di quel paese. In ogni caso ci pare opportuno che il governo assuma iniziative precise per tutelare la vita dei civili che si trovano in zone di conflitto o a rischio di terrorismo».

Come giudica questo attacco di al Qaeda in Arabia? Ci troviamo di fronte a un effetto domino?

«Il terrorismo c'è stato prima e dopo la guerra in Iraq. Ma dopo la guerra l'azione terroristica si è intensificata e l'Iraq, che non lo era prima, è diventato una delle più pericolose basi di al Qaeda. La guerra in Iraq che era stata fatta al fine dichiarato di trovare le armi di distruzione di massa e di mettere fine al terrorismo, non



ha trovato quelle armi, che non c'erano, e ha innescato una spirale terroristica sempre più incontrollabile. Tra gli errori degli Usa, della Gran Bretagna e dell'Italia, c'è stata la sottovalutazione degli effetti di una guerra di occupazione in un'area dove avrebbe potuto maturare una risposta terroristica. È stato come accendere un fuoco vicino ad una cisterna di benzina.

I terroristi non hanno regole, né divise, né limiti. La responsabilità va a chi ha deciso e a chi ha sostenuto questo conflitto

Questa guerra sta alimentando il terrorismo. E se non c'è una respinzione da parte degli Usa la situazione è destinata a peggiorare. I terroristi non hanno regole, né divise, né limiti temporali, né un'area geografica predeterminata, a differenza degli eserciti regolari. E la responsabilità di questo vicolo cieco è tutta di chi ha deciso quella guerra e di chi l'ha sostenuta».

A questo punto cosa dovrebbero fare gli americani?

«Il "Financial Time" ha pubblicato una inchiesta dalla quale emerge che mentre a ottobre solo il 20% degli iracheni chiedeva il ritiro delle forze di occupazione, ai primi di maggio, prima che fossero diffuse le notizie delle torture, a chiedere il ritiro era più del 50%. Oggi saranno molti di più e non sono certo tutti terroristi. Perciò è necessaria una svolta radicale, una visibile rottura rispetto al passato. Noi abbiamo posto tre questioni. La prima riguardava le dimissioni di Rumsfeld, responsabile politico delle torture. In secondo luogo serve un governo

dalla smentita alla conferma

• **29/05 ore 19,45**
Il gestore del complesso Oasis: «Sono stati catturati anche degli italiani» (Reuters)

• **30/05 ore 11,09**
«Un italiano è stato sgozzato, lo si apprende da uno dei superstiti» (France Press)

• **29/05 ore 20,59**
L'ambasciatore Sanguini comunica alla Farnesina che annuncia: «Non ci sono italiani» (Ansa)

• **30/05 ore 11,16**
«La Farnesina verifica la notizia riportata dall'agenzia France Press secondo la quale ci sarebbe una vittima italiana il cui nome sarebbe Antonio» (Adnkronos)

• **30/05 ore 9,26**
Farnesina: «Non abbiamo potuto rintracciare un solo italiano, perché sprovvisto di cellulare. Questo non significa assolutamente che sia tra gli ostaggi» (Ansa)

• **30/05 ore 11,57**
La Farnesina conferma: «Un italiano tra gli ostaggi morti» (Ansa)

militari italiani?»

Adesso che hanno inviato i carri armati non cambia definitivamente il segno della missione?

«Noi in Iraq non siamo autonomi. Dipendiamo dal comando inglese che a sua volta dipende dagli americani, accusati delle torture. Purtroppo in Iraq gli italiani vengono parificati agli inglesi e agli americani perché dipendono da loro. E poi, indipendentemente dalle intenzioni, lì c'è la guerra e noi siamo in un teatro di guerra. Il resto sono sofismi. Il fatto che adesso si mandino mezzi più pesanti non è che la riprova della deriva di guerra nella quale siamo coinvolti».

Si dice che non ci si può tirare indietro di fronte al terrorismo. Tanto più che al Qaeda minaccia l'Occidente.

«È assolutamente vero. Ma è stata sbagliata la strategia. Il problema è che noi dobbiamo rompere i rapporti fra i gruppi terroristici veri e propri e la popolazione irachena. Per rompere questi rapporti bisogna rendere credibile la presenza occidentale in quella parte del mondo. Bisogna voltare pagina. Occorre un taglio netto. Se non ci riusciamo il terrorismo diventerà sempre più minaccioso e con seguito crescente nelle popolazioni civili. Senza parlare degli effetti sulla crescita del terrorismo che hanno le tragiche scelte di Sharon contro la popolazione civile palestinese».

Ma gli Usa non hanno alcuna intenzione di fare un passo indietro...

«L'Italia dovrebbe puntare i piedi. Noi abbiamo avuto governi Dc che erano amici degli Usa ma contro la guerra in Vietnam. Craxi era amico degli Usa ma aveva rapporti eccellenti con il mondo arabo e negò Sigonella agli Usa. Si può essere amici dell'America e dire i no necessari».

Come vede la visita di Bush a Roma?

«Credo sarebbe bene non creare alcun motivo di disordine o di confusione e distinguere la gratitudine e l'amicizia nei confronti del popolo americano dall'avversione per la politica di Bush. Le nostre forze di polizia sono assolutamente in grado di contenere e isolare i violenti. In questo contesto non ritengo opportune le manifestazioni, ma chi vuole manifestare in pace deve avere la possibilità di farlo».

era una zona di guerra e che il governo italiano aveva mandato i militari senza adeguate difese...Perché gli armamenti necessari non sono stati mandati prima? Era necessario che morisse il giovane Vanzan? Non l'hanno fatto prima perché non volevano riconoscere che c'era una guerra in corso. Ma pare possibile che per ragioni politiche si possa mettere a rischio la vita dei

Si può stare con l'America e dire no. Abbiamo avuto governi Dc che stavano con gli Usa ma erano contro la guerra in Vietnam

Il presidente del Senato Pera ha rivolto un appello alle forze politiche a superare le polemiche di fronte al pericolo che minaccia tutto l'Occidente e il dialogo con i paesi arabi moderati.

«Ma è questa guerra che mette in gravi difficoltà i paesi arabi moderati. In ogni caso l'invito a superare le polemiche, che condivido, va rivolto al presidente del Consiglio che ora giunge anche ad aggredire i suoi alleati».

Nel frattempo si sono inviati carri armati e blindati a Nassirija. Non rappresenta una escalation della presenza italiana nel teatro di guerra?

«Avevamo ragione a denunciare che quella